

USCIRE DAL SILENZIO

Il Caffè delle Emozioni

Il Caffè Alzheimer di Ponteranica si racconta





“Sono persone **NONOSTANTE** la malattia, **NONOSTANTE** le perdite cognitive, **NONOSTANTE** i disturbi del comportamento, **NONOSTANTE** una diagnosi che non può e non deve essere intesa come condanna a morte.”

-E. Ongaro

INDICE

INTRODUZIONE: Che cos'è l'Alzheimer?.....	p.4
Qual è la differenza tra Demenza e Alzheimer?.....	p.4
Quali sono i primi sintomi dell'Alzheimer?.....	p.6
IL CAFFÈ ALZHEIMER DI PONTERANICA:	p.9
Il Caffè Alzheimer:	p.9
La struttura e le offerte del Caffè Alzheimer di Ponteranica:	p.10
Cosa vuol dire vivere in prima persona il Caffè Alzheimer di Ponteranica?.	p.12
ALTRI SERVIZI SUL TERRITORIO:	p.16
SERVIZI SPECIALISTICI E TERMINI PIÙ RICORRENTI.....	p.17
CONSIGLI DA PARTE DI CHI HA GIA' VUSSUTO O STA VIVENDO QUESTA MALATTIA.....	p.20
Consigli da parte dei CAREGIVERS:	p.20
Consigli da parte dei VOLONTARI:	p.23
CANZONI, FILM E LIBRI CONSIGLIATI PER INIZIARE AD AVVICINARSI AL TEMA "ALZHEIMER" E "DEMENTIA"	p.25
Canzoni:	p.25
Film:	p.26
Libri:	p.29
RINGRAZIAMENTI	p.31
CONTATTI	p.32

INTRODUZIONE: Che cos'è l'Alzheimer?

Qual è la differenza tra Demenza e Alzheimer?

Come afferma la psicologa E. Ongaro[1]:

- “**Demenza** non è una malattia specifica, ma un termine ombrello che descrive un insieme di sintomi legati a un declino delle funzioni cognitive abbastanza grave da interferire con la vita quotidiana. Tra questi: memoria, linguaggio, ragionamento, orientamento, attenzione, ecc.”
- -“**Alzheimer** è una delle cause più comuni di demenza (circa il 60-70% dei casi). È una malattia neurodegenerativa progressiva che colpisce principalmente la memoria e, con il tempo, altre funzioni cognitive.”



[1] Erika Ongaro è formatrice e consulente in ambito socio-sanitario, docente del metodo Validation e psicologa che affianca il Caffè Alzheimer di Ponteranica

Approfondendo ad un livello scientifico-diagnostico:

- “**Demenza** è una sindrome clinica, ovvero una diagnosi funzionale basata su ciò che la persona non riesce più a fare rispetto a prima. Questa diagnosi viene fatta con osservazione clinica, test neuropsicologici, raccolta anamnestica.”
- “**Alzheimer** è una diagnosi eziologica, cioè si riferisce alla causa biologica della demenza.

Oggi si può arrivare ad una diagnosi probabile di Alzheimer attraverso test cognitivi, esami neurologici, imaging cerebrale[2] (come RMN[3] o PET[4]), prelievo di liquor (biomarcatori) e anamnesi approfondita”

Sono diverse le cause che possono provocare la demenza:

- Malattia di Alzheimer
- Demenza vascolare
- Demenza a corpi di Lewy
- Demenza frontotemporale
- Altre cause (traumi, farmaci, carenze vitaminiche...)



Quindi, riassumendo, possiamo dire che:

tutte le persone con Alzheimer hanno una demenza MA non tutte le demenze sono Alzheimer!

[2] Con imaging cerebrale si intendono diverse metodologie per misurare l'attività del cervello in maniera non invasiva, sia in volontari sani sia in pazienti affetti da malattie neurologiche o psichiatriche. (TRECCANI dizionario online)

[3] RMN: Risonanza Magnetica

[4] PET: Positron Emission Tomography (tomografia a emissione di positroni)

Quali sono i primi sintomi dell'Alzheimer?

L'Alzheimer Association USA ha stilato un elenco dei 10 sintomi che possono essere spia di demenza, a cui è utile prestare attenzione:[5]

1.

PERDITA DI MEMORIA CHE COMPROMETTE LA CAPACITA' LAVORATIVA

Può capitare di dimenticare un compito, una scadenza o il nome di un collega, ma la dimenticanza frequente o un'inspiegabile confusione mentale a casa o sul lavoro può significare che c'è qualcosa che non va.

2.

DIFFICOLTA' NELLE ATTIVITA' QUOTIDIANE

Una persona molto impegnata può confondersi di tanto in tanto: per esempio dimenticare qualcosa sui fornelli accesi, o di servire parte di un pasto. Una persona con demenza potrebbe preparare un pasto e non solo dimenticare di servirlo, ma anche di averlo cucinato.

3.

PROBLEMI DI LINGUAGGIO

A tutti può capitare di avere una parola "sulla punta della lingua", ma la persona con demenza può dimenticare parole semplici o sostituirle con parole improprie rendendo difficile capire quello che dice.

4.

DISORIENTAMENTO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

È normale dimenticare che giorno della settimana sia o quello che si deve comprare al supermercato, ma la persona con demenza può perdere la strada di casa, non sapere dove si trova e come ha fatto per arrivarci.

5. DIMINUZIONE DELLA CAPACITA' DI GIUDIZIO

Scegliere di non indossare una giacca in una serata fredda è un errore comune, ma una persona con demenza può vestirsi in modo inappropriato, indossando per esempio un accappatoio per andare a fare la spesa o due giacche in una giornata calda.

6. DIFFICOLTA' NEL PENSIERO ASTRATTO

Compilate un libretto degli assegni può essere difficile per molti, ma per la persona con demenza riconoscere i numeri o compiere calcoli può essere impossibile.

7. LA COSA GIUSTA AL POSTO SBAGLIATO

A chiunque può capitare di riporre male un portafoglio o le chiavi di casa. Una persona con demenza, però, può riporre gli oggetti in luoghi davvero singolari, come un ferro da stiro nel congelatore o un orologio da polso nel barattolo dello zucchero, e non ricordarsi come siano finiti là.

8. CAMBIAMENTO DI UMORE O DI COMPORTAMENTO

Tutti quanti siamo soggetti a cambiamenti d'umore, ma nella persona con demenza questi sono particolarmente repentini e senza alcuna ragione apparente.

9. CAMBIAMENTI DI PERSONALITA'

Invecchiando tutti possiamo cambiare personalità, ma una persona con demenza la può cambiare drammaticamente: per esempio, da tranquilla può diventare irascibile, sospettosa o diffidente.

10. MANCANZA DI INIZIATIVA

È normale stancarsi per le faccende domestiche, il lavoro o gli impegni sociali, ma la maggior parte delle persone mantiene interesse per le proprie attività. La persona con demenza, invece, lo perde progressivamente, in molte o in tutte le sue solite attività

NB:

Per ogni eventuale dubbio/curiosità/perplessità è possibile chiedere spiegazioni e approfondimenti all'assistente sociale

I. Rota, alla psicologa E. Ongaro o alla educatrice M. Migliorati durante il colloquio di presentazione e durante i colloqui di monitoraggio



IL CAFFÈ' ALZHEIMER DI **PONTERANICA**

Il Caffè Alzheimer:

Criteri per accedere al Caffè Alzheimer di Ponteranica:

- Il Caffè prevede un massimo di **10/12 iscritti**.
- **L'accesso è gratuito**
- È necessario essere **residenti** del comune di **Ponteranica**
- **Non è necessario** avere un **verbale di accertamento** di Demenza o Alzheimer, perché è un servizio pensato soprattutto per dare sostegno ai caregiver, oltre che prendersi cura degli anziani.
- L'incontro si svolge il **lunedì dalle 14.30 alle 16.30** al **Centro Anziani di Ponteranica**, presso l'ex stazione di Ponteranica-Sorisole
- L'accesso avviene chiamando l'educatrice di riferimento del Caffè – **Monica Migliorati** -, la quale organizza un **colloquio** in cui raccoglie alcune informazioni sia del caregiver ma soprattutto della persona con demenza

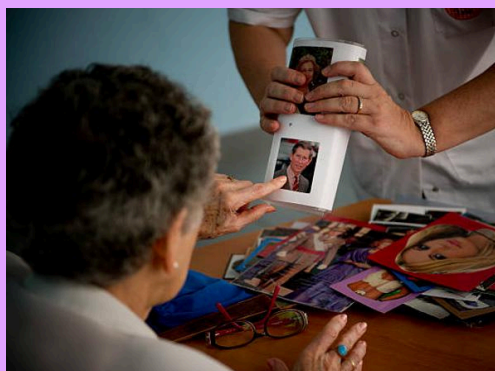
(sono informazioni che servono soprattutto per conoscere la persona e sapere come accoglierla al meglio)

Questo primo colloquio è molto importante per i caregiver affinché possano iniziare a farsi un'idea su cosa sia il Caffè Alzheimer e quali siano le sue attività offerte

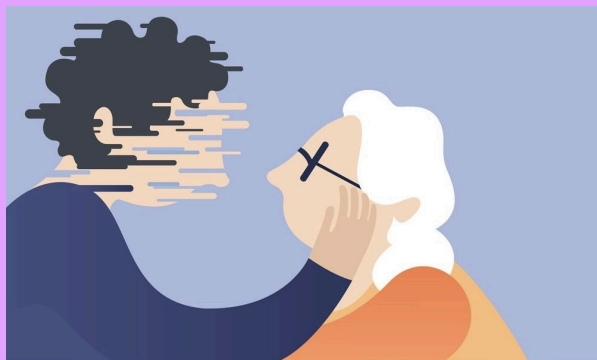


La struttura e le offerte del Caffè Alzheimer di Ponteranica:

Il Caffè Alzheimer prevede un primo momento di **accoglienza** dei caregiver e delle persone con demenza; vi è poi il momento centrale in cui vengono proposte delle **attività per gli anziani e per i caregiver** (gruppi terapeutici di supervisione e supporto con la psicologa Ongaro 1 volta ogni due settimane circa); successivamente vi è un momento finale in cui si fa **merenda** tutti insieme e si chiacchiera tranquillamente.



Le **tematiche** che vengono maggiormente affrontate dai **caregiver** durante gli **incontri di supervisione con la psicologa** riguardano lo stress dei caregiver, la difficoltà emotiva nella gestione di persone con demenza ed i disturbi del comportamento della persona malata di demenza.



Fonte foto 1: <https://dimages2.corriereobjects.it/uploads/2024/01/24/65b0d7e2f086c.jpeg>

Fonte foto 2: <https://www.associazionepropsy.org/wp-content/uploads/2019/05/alzheimer/alzheimer1.jpg>

Le **attività** che vengono proposte agli **anziani ospiti** del caffè sono di vario tipo:

di stimolazione cognitiva, di stimolazione sensoriale, attività ludico-motoria, di rilassamento e attività di manipolazione e laboratori manuali con l'utilizzo di diversi materiali.

In particolare, è stato attivato un laboratorio di ceramica con la produzione di vari manufatti artistici da parte degli ospiti e un laboratorio in collaborazione con i bambini della terza elementare che vengono al Caffè Alzheimer.



Le attività sono un'occasione per stare insieme il cui **OBIETTIVO** non è tanto cosa si fa o il prodotto che si produce, bensì l'obiettivo è **il benessere della persona e del caregiver;**

Infatti, non si punta ad ottenere una determinata prestazione da parte degli ospiti, ma ad un **accompagnamento sereno** nella malattia **per loro e le loro famiglie.**

Cosa vuol dire vivere in prima persona il Caffè Alzheimer di Ponteranica?

Vuol dire trovare e vivere un **luogo neutro dai giudizi e dai pregiudizi** – sia verso i caregiver che verso gli anziani – in cui vengono accolte le **emozioni ti tutti**, permettendo così il **confronto** ed una **crescita** personale e di gruppo.

“Vivere il Caffè vuol dire trovare un luogo in cui fare amicizie, sia per gli ospiti che per i caregiver (soprattutto), e condividere quest'esperienza ti permette di alleggerirti dalla fatica che si vive ogni giorno” (L., caregiver)



L'**obiettivo del Caffè Alzheimer** è proprio quello di creare un ambiente sereno e protetto, che permetta alle persone di non sentirsi sole nell'affrontare questa malattia e che non ti facciano sentire isolato nella tua stessa comunità.



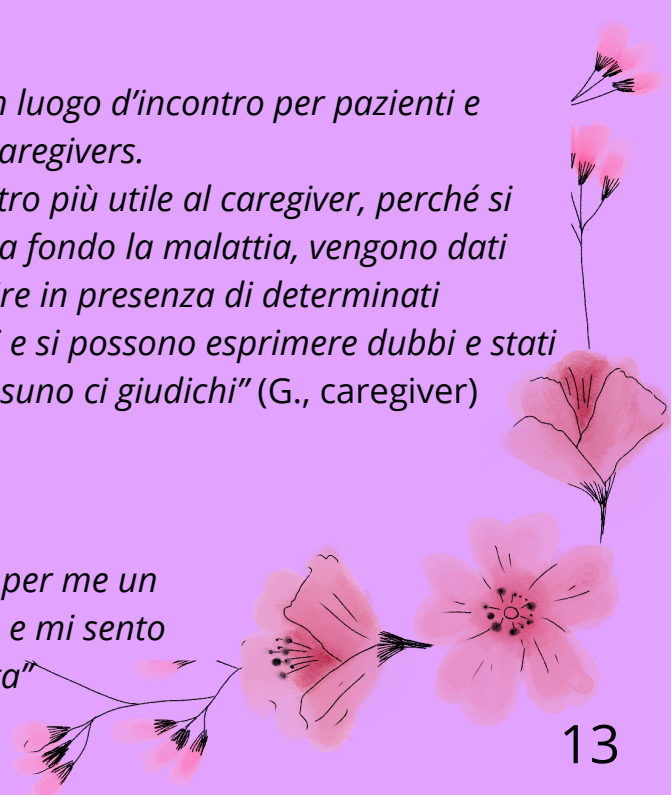
"La presenza di professionisti e volontari preparati e dotati di grande motivazione ti fanno sentire capito" (Caregivers)

"Il Caffè è per me un luogo dove posso condividere in tutta spontaneità sensazioni e vissuti, perché non c'è il timore del giudizio.

Dal confronto con gli altri trovo spunti per riflettere e dare risposta ai tanti dubbi e alle mie ansie"
(N., caregiver)

"Il Caffè Alzheimer è un luogo d'incontro per pazienti e caregivers.

A mio parere, è un incontro più utile al caregiver, perché si impara a conoscere più a fondo la malattia, vengono dati consigli su come agire in presenza di determinati comportamenti dei pazienti e si possono esprimere dubbi e stati d'animo senza che nessuno ci giudichi" (G., caregiver)



"Il pomeriggio del Caffè è per me un momento in cui mi rilasso e mi sento capita e rincuorata"
(G., caregiver)

“Per me è stata un’esperienza di volontariato totalmente nuova ed inizialmente temevo di essere inadeguata.

Poi si sono create delle bellissime relazioni con le altre volontarie ed insieme collaboriamo con l’unico obiettivo di favorire un ambiente sereno e accogliente, senza giudizio” (G., volontaria)



Le **attività** sono pensate per mettere in risalto le **capacità e le abilità di ognuno**, per definire la **propria personalità** e per permettere un **confronto** ed un rapporto con gli altri. **L’obiettivo** è quello di permettere la relazione con persone diverse dal proprio nucleo familiare, sollecitando la compartecipazione tra gli anziani, ognuno con il proprio livello.

Per far ciò si punta molto **all’ascolto** e a non fare sempre la stessa attività, in modo da aiutare e facilitare tutti gli anziani ospiti.

Ma cosa rappresenta il Caffè per gli ospiti anziani che lo frequentano?

Per M. il Caffè è stato un luogo di socialità, accogliente e tranquillizzante, perché non c'erano aspettative nei suoi confronti, ma è sempre stato valorizzato per quello che poteva dare

"Mi trovo bene perché qui sono felice ed imparo cose nuove"
(C., ospite)



"Stiamo in compagnia e non guardiamo la TV tutto il giorno!" (B., ospite)

"Facciamo tante cose diverse e tante attività" (A., ospite)

Quando si chiede a P. se le piace venire al Caffè Alzheimer i suoi occhi riacquisiscono subito la lucidità di un tempo e con voce ferma e decisa risponde *"Certo!"*

ALTRI SERVIZI SUL **TERRITORIO**

Oltre a ciò, sono diversi i servizi offerti nel comune di Ponteranica per le persone della Terza Età e le loro famiglie.

In merito a ciò, si consiglia di visionare il volantino dei servizi attivi nel comune di Ponteranica presente all'interno di questo opuscolo.

SERVIZI SPECIALISTICI E TERMINI

PIU' RICORRENTI

Si propongono qui alcuni termini e sigle di servizi che spesso ricorrono nella vita di chi si occupa di un anziano affetto da Alzheimer o demenza:[6]



CAREGIVER:

Persona che presta assistenza ad una persona cui è legata da vincoli informali o formali.

Di solito sono coniugi, figli adulti o genitori ma possono anche essere figli giovani, fratelli, nuore, amici intimi dell'assistito o persone esterne alla cerchia parentale e amicale assunte per prendersi cura della persona.



MMG: Medico di Medicina Generale (o Medico di base o Medico di famiglia)

È il medico di scelta fiduciaria da parte del cittadino e fornisce assistenza di primo livello nel proprio studio medico, al domicilio dell'assistito, nelle strutture residenziali (RSA, Case di riposo, Ospedali di comunità).

Cura gli individui nel contesto della loro famiglia, della loro comunità e cultura, rispettando sempre l'autonomia delle persone.[7]



GERIATRA:

Il geriatra è un medico in grado di valutare e gestire i bisogni tipici della terza età in tema di salute. La sua figura medica è nota per il suo apporto multidisciplinare alla cura del paziente e al supporto dei familiari.

Consultare questo specialista è consigliabile quando lo stato di salute di una persona anziana è causa di invalidità e fragilità considerevoli e prendersi cura di lei causa uno stress non trascurabile a familiari e amici.[8]

[6] I contenuti di questo paragrafo fanno riferimento al testo accademico "Linee guida e procedure di servizio sociale – Manuale ragionato per lo studio e la consultazione" di F. Corradini e M. L. Raineri

[7] Fonte: <https://atlantedelleprofessioni.it/professioni/medico-di-medicina-generale>

[8] Fonte: <https://www.humanitas.it/enciclopedia/specialisti/geriatra/>



NEUROLOGO: il neurologo è un medico specializzato in

neurologia che si occupa della diagnosi e del trattamento di problemi che colpiscono il cervello, il midollo spinare e i nervi, senza però ricorrere alla chirurgia.

Una visita neurologica è utile quando si sospettano problemi al sistema nervoso centrale.

Fra i sintomi campanello d'allarme sono inclusi difficoltà di coordinazione, debolezza muscolare, alterazioni delle capacità sensoriali, formicolii e incontinenza intestinale.[9]



IFEC: Infermiere di Famiglia e di Comunità

È il professionista competente nella promozione della salute e in tutti i suoi livelli della prevenzione, nonché nella presa in carico, dal punto di vista infermieristico, delle persone nel loro ambiente familiare e di vita e nella gestione partecipativa dei processi di salute individuali e della comunità, al fine di mettere le persone in grado di raggiungere il miglior risultato di salute "possibile".[10]



ADI: Assistenza Domiciliare Integrata

Consiste nell'erogazione di prestazioni domiciliari da parte di figure professionali sanitarie e sociali integrate tra loro, secondo un intervento personalizzato, che comprende interventi sanitari di vario tipo, oltre che alle prestazioni di supporto ai caregiver familiari previste per il SAD.

[9] Fonte: <https://www.humanitas.it/enciclopedia/specialisti/neurologo/>

[10] Fonte: <https://www.aifec.it/approfondimenti/profilo-ifec/#def>

Fonte foto: <https://blog.edises.it/wp-content/uploads/2021/04/concorso-infermieri-case-riposo-vicenza.png>



SAD: Servizio di Assistenza Domiciliare

L'assistenza domiciliare permette alla persona di rimanere nel proprio domicilio e nel proprio contesto familiare per ricevere le cure e l'assistenza necessarie, senza dover essere ricoverata in strutture ospedaliere o residenziali.

L'obiettivo è quello di aiutare la persona nel disbrigo delle attività quotidiane, sollevando in parte la famiglia dal carico assistenziale.

Si tratta di prestazioni svolte da operatori socio-sanitari (OSS) e ausiliari socio-assistenziali (ASA)



CDI: Centro Diurno Integrato

Si tratta di un servizio semiresidenziale rivolto ad anziani non autosufficienti o ad alto rischio di perdita dell'autonomia, che presentano bisogni assistenziali non facilmente gestibili a domicilio ma non ancora di entità tale da richiedere il ricovero a tempo pieno in RSA.

Oltre a promuovere l'autonomia degli anziani per favorirne la permanenza a domicilio, offre un sollievo alle famiglie che assistono persone non autosufficienti.



RSA: Residenza Sanitaria Assistenziale

Struttura per anziani che non è più possibile assistere a domicilio e che richiedono trattamento sanitario e assistenziale continuo.

In alcune RSA sono previsti dei nuclei destinati ad anziani con una non autosufficienza legata a condizioni cronico-degenerative, e altri nuclei per chi soffre di demenza senile (es: Nuclei Alzheimer). Si tratta di reparti in cui sono previste attività specifiche per questi utenti, un più alto standard di personale e con maggiore qualificazione, in modo da garantire ai pazienti le necessarie condizioni di protezione e sicurezza e, al contempo, ritmi di vita e stimoli riabilitativi adeguati alle loro ridotte capacità cognitive e funzionali.



RSA APERTA: Residenza Sanitaria Assistenziale APERTA

È una misura innovativa che offre la possibilità di usufruire di servizi sanitari e sociosanitari utili a sostenere la permanenza al domicilio della persona il più a lungo possibile, con l'obiettivo di rinviare nel tempo la necessità di un ricovero in una struttura residenziale.[11]

CONSIGLI DA PARTE DI CHI HA GIÀ' VISSUTO O STA VIVENDO QUESTA MALATTIA

Consigli da parte dei CAREGIVERS:

"Il mio consiglio è quello di armarsi di una pazienza senza limiti, soprattutto all'inizio"

Appena compaiono i primi sintomi bisogna rivolgersi subito al Medico di Base per chiedere un parere e per accedere ad eventuali visite specialistiche di approfondimento e controllo.

Sicuramente il medico di riferimento per i vari test diagnostici e per ottenere un possibile accompagnamento è il Geriatra, a cui si può accedere in modo autonomo o tramite il Medico di Base, se non si hanno contatti.



·"È importante cercare di raggiungere una diagnosi di questa malattia, perché apre strade a diversi aiuti a supporto della persona e della famiglia. In quanto figlia la parte più difficile è stata l'accettazione della malattia, ma ciò mi ha permesso di chiedere aiuto e di avere supporto sia da servizi sanitari che da servizi sociali.

Ovviamente ognuno deve fare ciò sulla base della propria personalità e secondo una modalità che sente più propria"

"Il mio consiglio in quanto caregiver è di non rimanerci male se l'anziano dice o fa cose che ci stanno far male, anche davanti alle altre persone, perché in quel momento è la malattia che parla, non il nostro caro ed al Caffè Alzheimer nessuno ti giudica per questo"



"Da soli non ce la si fa, sia dal punto di vista pratico che emotivo, perché è una malattia che coinvolge e impegna totalmente, dopo un po' ti senti annullato come persona, preso completamente dalla gestione del tuo parente e insoddisfatto perché non vedi risultati concreti che possano ripagare i tuoi tanti sforzi.

Ecco perché a chi si affaccia a questo problema direi di aprirsi il più possibile agli altri per avere sostegno e condivisione."

"È difficile accettare la demenza di un nostro caro. Io quando ho iniziato a prendermi cura di mia mamma ho faticato, mi arrabbiavo spesso perché lei non capiva ciò che le dicevo.

A volte sembrava capisse ma mi prendesse in giro!

Poi frequentando il Caffè Alzheimer ho capito che questo suo comportamento era normale, faceva parte della sua malattia, ed ho imparato a gestirlo meglio, mettendo in pratica i consigli che ricevevo."



"Nella mia esperienza personale ho provato fatica, mi sono sentita inadeguata ed ho spesso avuto paura di sbagliare. Nonostante ciò, è stato prezioso il confronto con gli altri ed ho fatto tesoro delle diverse esperienze incontrate"

Consigli da parte dei VOLONTARI:

"Essere volontaria del Caffè Alzheimer ed il confronto con le persone che vi partecipano, mi ha portata ad una crescita personale, che mi permette tutt'oggi di vivere una cittadinanza attiva e consapevole del nostro paese" (T., volontaria)

"Possono essere diversi i motivi che portano le persone a fare volontariato e tutti vanno bene! Ciò che conta è la motivazione personale di ognuno di noi" (C., volontaria)



“Questa esperienza mi ha insegnato che conta meno quello che diciamo rispetto a come lo diciamo. Essere attenti anche al linguaggio non verbale ci permette di interpretare meglio le intenzioni degli altri e di essere più chiari e autentici nei rapporti interpersonali.”

(T., volontaria)



“Questo tipo di patologie provocano un carico significativo, soprattutto emotivo, sia nei confronti delle persone fragili sia per i familiari; per questo motivo si deve essere pazienti, comprensivi, empatici, rassicuranti e avere tanta voglia di ascoltare.

È fondamentale la motivazione personale per cui si sceglie di diventare volontari del Caffè Alzheimer ed essere volontari ti fa riflettere sulla vita, ti cambia la prospettiva e ti insegna a dire grazie.”

(C., volontaria)

CANZONI, FILM E LIBRI
CONSIGLIATI PER INIZIARE AD
AVVICINARSI AL TEMA
“ALZHEIMER” E “DEMENZA”

Canzoni:

ENRICO RUGGERI



“Dimentico” di Enrico Ruggeri



“Il vecchio e il bambino”
di Francesco Guccini



“Quando sarai piccola”
di Simone Cristicchi

Film:

"PerdutaMente"

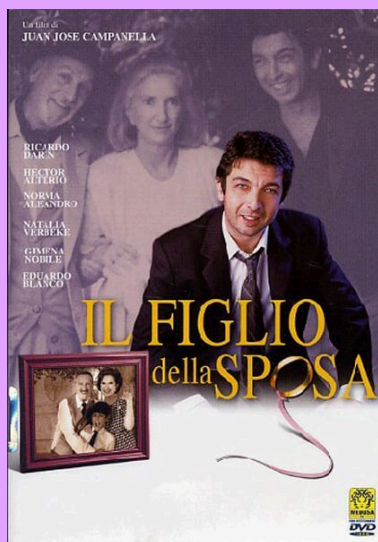
di Paolo Ruffini

- Genere: Documentario/Commedia
- Trama: Il viaggio di Paolo Ruffini attraverso l'Italia per confrontarsi con persone affette dal morbo di Alzheimer e con i loro cari, su cui si riflette il carico fisico ed emotivo della malattia.[12]
- Commento: "Perdutamente, tra l'asfalto, i tinelli e le note di Brunori Sas e Vasco Rossi, diventa un'epopea umana che con luminosa semplicità spiega com'è affrontare una malattia tanto drammatica, combattuta a colpi di d'affetto e di sentimenti."[13]



"Il figlio della sposa" di Juan José Campanella

- Genere: Commedia/Drammatico
- Trama: Un quarantenne insoddisfatto, separato e senza tempo per la propria figlia e la fidanzata, deve ripensare alla sua vita quando suo padre decide di sposare finalmente in chiesa sua madre affetta dal morbo di Alzheimer.[14]
- Commento: "Se volete regalarvi un film belle e divertente, appassionarvi curiosi alle vicende umane, ordinarie e straordinarie, [...]ecco 'El hijo de la novia', candidato all'Oscar, del premiato Juan José Campanella di Buenos Aires. Sembrerebbe di tutto e di più, invece il racconto è di rara misura, alterna benissimo tempi e ritmi, fa combaciare sorrisi e lacrime, disegnando profili nevrotici interni ma facendo intendere anche i contesti, con utilizzo di ottimi attori.(Maurizio Porro, 'Corriere della Sera', 21 giugno 2003)[15]



[12] Fonte: <https://www.raiplay.it/programmi/perdutamente>

[13] Fonte: <https://hotcorn.com/it/film/news/perdutamente-recensione-film-documentario-paolo-ruffini-alzheimer/>

[14] Fonte: <https://www.imdb.com/it/title/tt0292542/>

[15] Fonte: <https://www.cinematografo.it/film/il-figlio-della-sposa-pv9zdpn2>



“Still Alice” di Richard Glatzer e Wash Westmoreland

- Genere: Drammatico/Melodramma
- Trama: I legami tra una professoressa di linguistica e la sua famiglia vengono messi alla prova quando le viene diagnosticata la malattia di Alzheimer[16]
- Commento: “Quando il cinema coincide con la vita” (C. Proto)

“Ella & John – The Leisure Seeker” di Paolo Virzì

- Genere: Commedia/Avventura
- Trama: Per sfuggire ad un destino di cure mediche che li separerebbe per sempre, gli ottantenni Ella, fragile ma lucida, e John Spencer, malato di Alzheimer, partono con il loro vecchio camper "The Leisure Seeker".
- Commento: “Perché Ella & John - The Leisure Seeker non è solo un road movie dai risvolti malinconici e rocamboleschi, è una fuga anche nel senso musicale del termine, o perlomeno ne ha la struttura, un ricercare a due voci, che piaccia o no vestite da due interpreti immensi, bizzosi o gigioni come solo certi anziani, anche nella vita reale, sanno essere.”[17]



[16] Fonte: <https://www.imdb.com/it/title/tt3316960/>

[17] Fonte: <https://cineforum.it/recensione/Ella-John-The-Leisure-Seeker>

"The Father – Nulla è come sembra"

di Florian Zeller



- Genere: Drammatico/Thriller
- Trama: Un uomo rifiuta tutta l'assistenza di sua figlia con l'età. Mentre cerca di capire cosa sta succedendo intorno a lui, comincia a dubitare dei suoi cari, della sua mente e persino della sua stessa realtà.[18]
- Commento: Il film affronta il doloroso tema del declino di un uomo affetto da demenza senile ponendo una telecamera "dentro" la mente del protagonista. La sensazione è quella di una straniante dimensione in cui Zeller, il regista, ci chiede di entrare. (M. Montemurro)[19]



"Il Paese Ritrovato" di Fabrizio Annaro

- Genere: docureality
- Trama/Commento: svela come, nonostante l'Alzheimer porti al declino delle funzioni cognitive e al deterioramento della personalità, la capacità dei malati di percepire emozioni e sentimenti possa rimanere viva e accesa. Le persone con questa patologia riescono infatti a sentire e ricambiare l'amore, l'affetto per i propri cari, l'empatia con gli altri. Il documentario racconta le vicende di chi ogni giorno ha a che fare con questa malattia e, nonostante le difficoltà e i momenti di sconforto, dimostra un approccio positivo alla vita. Sono le storie di Annamaria, Sante, Angelina, Antonella, uomini e donne che vivono al Paese Ritrovato. [20]

[18] Fonte: <https://www.imdb.com/it/title/tt10272386/>

[19] Fonte: <https://www.spiweb.it/cultura-e-societa/cinema/recensioni-cinema/father-nulla-e-come-sembradi-florian-zeller-recensione-di-m-montemurro/>

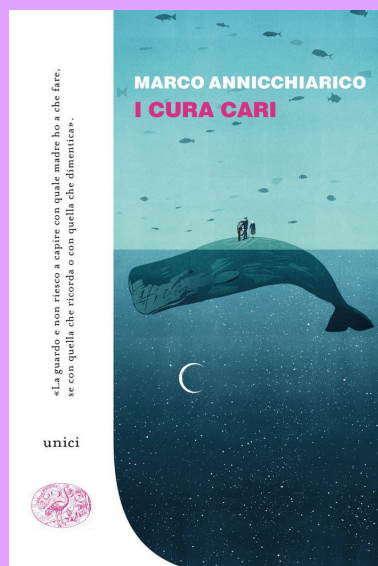
[20] Fonte: <https://www.chiesadimilano.it/news/milano-lombardia/il-paese-ritrovato-in-un-docufilm-su-rai3-2510294.html>

Libri:

"I cura cari" di Marco Annicchiarico

"I cura cari è un romanzo poetico, anzi un romanzo-pugno e un romanzo-carezza, capace di commuovere e di farci sorridere nello stesso rigo.

Un libro innamorato, scritto da chi si è trovato senza bussola e ha cercato una via per raccontare la sua storia, trasmettendo una forma rara di serenità e conciliazione con la vita."[21] (Giulio Einaudi editore)



"Mia nonna è diversa dalle altre"

di Mercè Arànega

Questo volumetto illustrato che si propone di spiegare la realtà del malato di Alzheimer ai bambini tra i sette e i dieci anni, con il linguaggio delle immagini e un testo semplice e comprensibile.

Il protagonista Gianni, un bimbo di sette anni che vive con i genitori e la nonna malata di Alzheimer, ci accompagna pagina dopo pagina attraverso la giornata che trascorre con la nonna e gli innumerevoli problemi che la malattia le causa. Ma Gianni, con amore e semplicità, ci mostra come si possa, talvolta con piccoli accorgimenti, migliorare la qualità della vita di chi è affetto da questa malattia e dei suoi familiari.

Un libretto tenerissimo, istruttivo, che ancora una volta ci aiuta a vedere la realtà attraverso gli occhi dei bambini, che non considerano una nonna "malata" ma solo "diversa dalle altre".[22]



[21] Fonte: <https://www.einaudi.it/catalogo-libri/narrativa-italiana/narrativa-italiana-contemporanea/i-cura-cari-marco-annicchiarico-9788806254896/>

[22] Fonte: <https://www.ilgabbiano.coop/mia-nonna-e-diversa-dalle-altre/>

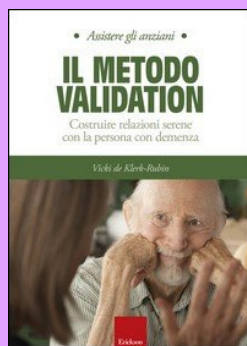
"Mia mamma ha l'Alzheimer, e ora come faccio?" di Erika Ongaro

"Questo libro nasce pensando alle tante situazioni nelle quali mi sono sentita dire: "Eh! Se l'avessi saputo prima, la mia mamma sarebbe stata meglio". Perché di questo si tratta, 'stare meglio' nonostante la malattia, nonostante le perdite, nonostante un quotidiano che spesso sembra opprimente e senza speranza" (E. Ongaro)



"Le emozioni e l'Alzheimer – Come entrare in relazione con la persona affetta da demenza e affrontare lo stress" di Erika Ongaro

"Nelle pagine del libro il lettore scoprirà un modo diverso di approcciarsi con la persona fragile, creerà egli stesso un'interazione ancora possibile. [...] Il testo è scritto per chi va oltre il "si è sempre fatto così", per chi crede che un mondo socio-sanitario diverso sia possibile, per chi vuole e sceglie una relazione nella quale la parola dignità è un pilastro imprescindibile" (E. Ongaro)



"Il metodo Validation – Costruire relazioni serene con la persona con demenza" di Vicki de Klerk-Rubin

"Questo volume, rivolto ai familiari che assistono un loro caro anziano e disorientato, ma anche agli operatori del settore, presenta in una versione agile e spiccatamente operativa uno dei più celebri approcci utilizzati in ambito internazionale per costruire relazioni soddisfacenti con i grandi anziani confusi" (V. de Klerk-Rubin)

RINGRAZIAMENTI

CONTATTI

Ongaro Erika, psicologa

email: ongaroerika@live.it

Migliorati Monica, educatrice

cell: 328 689 9304

Rota Ilaria, assistente sociale

cell: 339 637 5436

